

come un leone; il suo corpo era ricoperto di ferite, gli scorreva il sangue da tutte le parti, e pure si difendeva valorosamente. Finalmente, oppresso da tanti, cascò per ferita mortale, che lo ridusse all'ultima agonia.

Caduta questa gloriosissima repubblica, fu un pianto universale per tutta Italia. Le guerre fra di noi non cessarono e per ultimo questa povera patria nella fine del secolo decimosesto era comandata così. — Li Spagnoli avevano il Milanese, il regno di Napoli, l'isole di Sardegna e di Sicilia, e alcuni siti di Toscana; Carlo Emanuele ritolse ai francesi il suo Piemonte, Genova era repubblica, Mantova e Parma erano ducati, la Toscana aveva per duca un della casa Medici, il Papa avea riacquisito il sud. — Le guerre però non cessarono mai fra di noi, perchè i forestieri e i nazionali tentavano continuamente di spossarsisi fra di loro, e l'Italia era il teatro di sangue ed uccisioni. Finalmente nel 1707, tra francesi e spagnuoli da una parte, e tedeschi dall'altra decisero a Milano di dare la Lombardia all'Austria, e coll'ultimo trattato del 1748 si consolidò un po' di pace, a spese però della patria, che a pezzi a pezzi si spartirono fra di loro i potenti. Vedete se è proprio vero che la ragione non vale a niente colli tristi e che vale realmente la forza.

Ma siamo ormai arrivati a certi tempi, che chi non è ragazzo se li ricorda. La Francia tutta ossessa, dopo avere ammazzato un suo buonissimo re, dopo avere per un certo tempo impiantato un empio governo di stragi, di sangue, di ogni sorta diavolate, manda le sue truppe in Italia, atizza le dubbiose menti dei tranquilli cittadini, distrugge principati, crea repubbliche, si batte quasi contro tutte le potenze del mondo, vince e cambia la faccia ai regni. I creduli popoli, pigliati alla trappola di questi disperati, che promettevano migliori, delizie, felicità, sono qua e là sbattuti dalle armi forestiere che si cacciavano e ricacciavano dalla patria nostra quasi fossero a casa loro. La fortuna assistè le armi francesi. Sorge un uomo di genio, un valoroso italiano, che da semplice caporale grado grado salendo, arriva a diventare generale, console, re, imperatore. Costui è Napoleone, troppo lodato e troppo biasimato a torto. I re della terra s'inclinano all'ambizioso e fortunato uomo, ei s'impadronisce di mezza Europa, caccia le sue mani (sciagurato!) anche sulla sacra testa del vicario di Cristo, e da quel momento la sua potenza viene meno, le sue armi non sono più terribili al nemico, cade siccome un uomo comune, e finisce miserabilmente la vita sopra uno scoglio di mare, circondato da pochi amici, da molti traditori, compianto dalle genti che videro i suoi trionfi.

Frattanto si risuscitarono le speranze dei re caduti. Entrarono costoro in Parigi ubriachi della mal isperata vittoria. Là si giurarono nuovamente fra di loro amicizia, e formarono quella società che chiamarono santa alleanza. Santissima, se avesse servito a migliorar la sorte dei popoli: ma eglino pensarono per sé stessi, e nel trattato che fecero a Vienna, fecero di noi poveracci un giuoco di palla, e ei si spartirono come si sparte un branco di pecore. Pochi uomini come noi, all'infuori ch'erano sovrani, l'imperator d'Austria, quello di Russia, di Prussia, un incaricato inglese ecc. si crearono da per sé giudici delle questioni del mondo, abusarono dello sbalordimento che avevano le genti per li ultimi fatti, spartirono regni, crearono re e principi, crearono un sistema di nuova politica, fecero quello insomma che si può fare solamente da coloro che hanno la forza in mano, e che taluna volta trattano quali truppe gli uomini, non come figli di Dio, ma come mandre di pecore o di giumenti. Dio perdoni a costoro, come noi li vogliamo perdonare! La Francia riebbe i suoi re ed i confini di prima. Al papa venne restituito intero il suo stato. Il re di Piemonte riavè i suoi stati e per di più la bella Genova. Parma e Piacenza foron date sua vita durante alla moglie di Napoleone. Francesco IV tornò a Modena, e così Toscana, Napoli ecc. riebbero gli antichi padroni. E l'Austria?... costei si ebbe Milano, Mantova, gli Stati Veneti di Terraferma, la infelice repubblica di Venezia, poi molti altri territorii italiani; poi pretese di tenere nelle fortezze di Ferrara e Comacchio i suoi soldati, e lo volle, ad onta che il cardinal Consalvi protestasse contro questa protezione. Ma finalmente passarono questi trentaquattro anni di schiavitù. Gli uomini tutti d'Italia han presa la vera strada, e Pio IX se ne fece il conduttore. I buoni preti, i buoni religiosi, i buoni filosofi, i buoni scrittori, ne sono i capitani. Consolatevi, che è alfine venuto il momento che tutti ridiventiamo amici e fratelli, e che la nostra patria con una santa lega si farà nuovamente grande e libera nazione.